

Un'avventura meravigliosa

In questo periodo segnato dal Covid molti sono i pensieri che assillano un musicista ma soprattutto i dubbi per la ripresa delle attività musicali; è come andare in bicicletta, dopo tanto tempo che non pedali, chissà perché, tiri fuori la bici e gonfi le ruote e con la scusa fai un piccolo giretto di prova. Forse perché non capisci cosa ti serverà il futuro, l'incertezza di un ritorno della pandemia, e non hai un vero scopo. Allora rimetti a posto la bici e aspetti tempi migliori.

Ti vengono alla mente i tempi passati e i momenti felici che ti hanno lasciato un segno nel cuore e nella mente.

Comincia così questo racconto che parla di un'avventura cominciata nel 2013 e che ha avuto il suo culmine sei anni dopo.

Il Corpo Bandistico S. Cecilia (CBSC) ha avuto una crescita lenta ma costante.

Ogni gruppo vive la propria realtà a modo suo, qualcuno raggiunge i propri obiettivi prima, altri dopo, come nella vita d'altronde.

Non mi soffermerò molto sui primi quattro anni del CBSC perché è stato il periodo 2018/2019 che ha segnato la svolta tecnico/artistica di questo gruppo.

Nell'anno 2013, su consiglio del sottoscritto, il CBSC comincia a pensare di partecipare ad un concorso bandistico. Una sorta di gara con la finalità di un giudizio, da parte di una giuria qualificata, atta a far conoscere il grado di preparazione di ogni gruppo partecipante e formare una sorta di graduatoria.

Con votazione segreta ogni musicista del CBSC espone un giudizio su questa iniziativa e la maggioranza dei votanti esprime voto positivo.

Verrà scelto il Concorso Bandistico Internazionale di Bertiole in provincia di Udine, anche su consiglio di alcuni amici di altri gruppi che avevano già partecipato a tale evento.

Il progetto principale della nostra partecipazione si suddivideva in due edizioni consecutive, in modo da capire se ci fosse stato miglioramento tra prima e la seconda edizione.

Questo concorso prevedeva edizioni a cadenza biennale (2014 e 2016), così avevamo il tempo per fare le migliori consiliazioni dalla giuria.

Questa volontà era stata decisa con la presidenza per capire se la banda stava seguendo una strada di crescita e perciò la giusta via.

Fu così difatti; la valutazione della giuria nelle due edizioni passava da 80,05 centesimi a 84,75 centesimi e terzo premio di categoria.

La strada era giusta e avevamo capito anche il meccanismo dei concorsi, cosa veniva valutato e gli aspetti su cui dovevamo lavorare di più.

Ma, c'è sempre un mah!. Se la direzione artistica era giusta non lo era stato qualcosa altro e qualcosa di negativo era successo. Per il raggiungimento di certi obiettivi le prove erano state pesanti, ripetitive e monotone e crearono uno stato di sofferenza generale che portò la presidenza a decidere uno stop alla partecipazione ad altre edizioni.

Nel 2017 la nostra associazione regionale AMBAC organizza, dopo molti anni, il IV Concorso delle bande Venete a Tregnago (VR).

Il CBSC ha deciso di stare fermo e, ancora preoccupati dello stato di sofferenza, non si iscrive. La presidenza, però, sente comunque l'obbligo di rispondere positivamente alla chiamata della propria associazione e decide di confermare la nostra presenza all'edizione successiva del 2019.

Nel 2018 esce il bando per il Quinto Concorso delle bande Venete a Lonigo (VI) 2019.

La presidenza rispetta la promessa e decide di indire un'assemblea di tutta la banda per proporre la nostra partecipazione.

Ma prima bisogna pensare a non fare gli stessi errori dell'ultima volta e decide di trovarsi prima col sottoscritto per trovare una strategia per arrivare al concorso preparati ma più sereni possibile.

Sebbene ogni gruppo viva tali esperienze in modo diverso, avevo già pensato a varie soluzioni ma ce n'era una che se avesse funzionato sarebbe stata un'esperienza sicuramente positiva.

Domandai l'aiuto ai capi sezione che, per il nostro gruppo, sono tutti musicisti diplomati o,

comunque, molto preparati. Chiesi loro di aiutarmi in questo difficile compito che consisteva nel trovarsi con la propria sezione per studiare le parti.

A questo punto, con l'aiuto dei capi sezione, avevo pronto il mio progetto per il concorso e lo esposi alla presidenza. Consisteva in una prima parte, un mese circa, in cui ogni musicista avrebbe imparato la propria parte in sezione col proprio responsabile curando gli intervalli, l'intonazione, e scoprendo le potenzialità del proprio strumento; una seconda parte in cui a sezioni più ampie lavorare sull'intesa tra sezioni, il fraseggio dei segmenti di parte studiati, con l'ausilio del sottoscritto; una terza parte a gruppo completo in cui lavorare su fraseggio, bilanciamento, intonazione e bellezza del suono. Il tutto con spirito di serenità e positività.

Il progetto viene accettato e la banda è disposta a tentare questa nuova avventura.

Questo metodo di studio è talmente piaciuto che molti hanno proposto di applicarlo ad ogni concerto, così anche chi non ha una lettura immediata della parte arriva alla prova d'insieme sicuro di suonare attivamente senza paura.

L'obiettivo era raggiunto e avevamo ottenuto i risultati sperati su ogni fronte.

Eravamo emozionati un'altra volta ma anche sereni per il buon lavoro fatto.

...Uno spettatore del concorso ha detto che dalla banda traspariva serenità, piacere e gusto musicale...

I brani eseguiti erano molto interessanti; uno obbligato dalla commissione artistica e uguale per ogni partecipante a quella medesima categoria, l'altro scelto da noi rispettando il grado di difficoltà imposto.

...I brani nei concorsi devono essere obbligatoriamente originali per banda...

Noi abbiamo scelto un brano scritto dal compositore belga m° Jan Van der Roost che ho conosciuto personalmente e con cui ho fatto un Master in direzione nel 2015.

Questo brano oltre a piacere molto alla banda è piaciuto molto alla giuria del concorso tanto da ricevere i complimenti per la nostra scelta in fatto di complessità del componimento.

Entrambi i brani non prevedevano una strumentazione con l'obbligo di un organico particolare ma in entrambi i casi i compositori pensavano ad alcune parti opzionali date ad uno strumento che noi non avevamo; l'oboe.

Ascoltandoli e analizzandoli nella mia testa ho capito che, sebbene non fossi obbligato, volevo quel suono e avrei voluto l'oboe in organico a costo di dover pagare un oboista io stesso.

Dico così perché le finanze del CBSC erano risicate e mi era stato detto di spendere il meno possibile o meglio niente.

Non doveva essere un professionista ma un allievo del conservatorio, abituato a suonare con le bande e che conoscesse bene questo mondo e perciò disposto a fare più prove e qualche concerto per capire il nostro modo di suonare e amalgamare il suono.

Sono stato fortunato nella scelta perché ho trovato un ragazzo umile, molto preparato e serio che già suonava con una banda della nostra provincia.

Direi che il suo supporto ha creato il suono che volevo e perciò ci ha permesso di fare la differenza che speravo.

Il giorno del concorso la banda al completo ha preso l'autobus, caricando tutti gli strumenti lucidati e messi a punto, le percussioni non presenti al concorso, ma soprattutto è partita con la speranza e la convinzione che il lavoro fatto negli ultimi anni potesse portare buoni risultati.

Per quanto mi riguardava qualsiasi risultato che avremmo ottenuto era un obiettivo raggiunto, pensando al lavoro di squadra ben fatto, all'impegno di ogni singolo musicista, all'entusiasmo che traspariva verso le ultime prove ma soprattutto per l'unione che si era formata.

Per questo evento si erano uniti al gruppo alcuni amici che ci avrebbero aiutati a sopperire qualche deficienza d'organico: una giovane e brava percussionista, un ottimo sassofonista e caro amico.

Il regolamento del concorso prevedeva l'ausilio di massimo 4 esterni, indistintamente se principianti

o professori d'orchestra, e i nostri erano tutti ragazzi, o quasi, allievi di conservatorio ma nessun professionista perché non volevamo falsare il gruppo e il nostro suono. Consiglio a tutti di guardare il nostro video su youtube cercando [banda musicale di Povegliano Veronese](#), così ci vedrete all'opera e sentirete la nostra esecuzione.

Il sottoscritto non ha viaggiato con la banda; sono andato a Lonigo auto munito il giorno prima e pernottando in loco per poter assistere alle prove dei gruppi iscritti il sabato. Tutti i gruppi della nostra categoria erano molto affiatati e sicuramente di buon livello. Ci aspettava una bella gara. Per ammortizzare le spese di questo concorso (autobus, partiture ...) ci eravamo resi disponibili con l'organizzazione di esibirci nella piazza centrale a Lonigo al termine della nostra esibizione concorsuale. Penso che la presidenza del CBSC sia abituata a lavorare con esigui bilanci e ha colto questa opportunità.

Era, finalmente, arrivato il nostro momento, siamo entrati sul palco e al via della giuria abbiamo iniziato il brano di riscaldamento che doveva avere un tempo massimo di 3 minuti. L'intonazione era perfetta.

...L'intonazione viene fatta dopo un riscaldamento, come per lo sport prima di entrare in campo, e il concorso prevede che venga fatta in una stanza insonorizzata mentre il gruppo prima si esibisce. Il teatro comunale G. Verdi di Lonigo, però, non ha una sala così grande ma tante piccole salette. Incaricai, quindi, i capi sezione di fare, con la propria sezione, il riscaldamento e l'intonazione. Penso che sia stata l'intonazione meglio riuscita di sempre e per questo non finirò mai di ringraziare tutti i capi sezione...

Alla fine della nostra esecuzione, appena scesi dal palco, mi ricordo di aver fatto a tutti i complimenti per l'ottima performance.

Il momento che separa l'esecuzione dalla premiazione è sempre interminabile. Altri gruppi si devono esibire, categorie diverse e brani diversi, ma noi avevamo qualcosa da fare. Eh sì, dovevamo “guadagnarci il pane” e pertanto dovevamo preparare gli strumenti per la parata in piazza a Lonigo, percussioni da sfilata, letturini per gli strumenti, imbraghi e libretti.

Non vi dico con che spirito ci siamo esibiti; liberati dal peso del concorso, soddisfatti di come avevamo suonato e pronti a fare quello che sapevamo fare meglio: le nostre parate figurate.

Quasi non ci interessava che stesse piovviginando perché eravamo liberi di suonare come volevamo, senza i limiti imposti dal perfido direttore (in sfilata sono un po' meno cattivo).

Iniziammo con la parata figurata che ci contraddistingue ormai da molti anni e continuammo con brani dal repertorio moderno e ritmato per poi accorgersi che lì vicino c'era un'altra banda che suonava, sotto un loggione e protetti dal cattivo tempo, con un gruppo di majorette. Così ci siamo uniti e, alternandosi, abbiamo suonato insieme.

Per la premiazione finale dovevano restare il direttore del gruppo e un rappresentante di ogni gruppo mentre il resto della banda era libero di scegliere se restare o tornare a casa. Il CBSC decise di tornare visto che era domenica e perché all'indomani molti tornavano a scuola, in fabbrica in negozio o in ufficio.

Perciò restai io e il facente funzione di presidente Emanuele Scarsi.

Ricordo che tra i gruppi rimasti ad attendere il verdetto c'erano anche gli amici della banda di Sona, da cui proviene l'oboista che ha suonato anche con noi. Li chiamo amici perché negli anni ho avuto la fortuna di suonare con loro e conoscere molti dei propri musicisti e non solo. Difatti una delle loro direttrici ha diretto il CBSC in alcune occasioni in cui io ero assente. Un loro reponsabile e amico mi ha chiesto di unirmi a loro per una pizza in compagnia e ancora oggi li ringrazio della magnifica cena insieme.

Era ora di lasciare la pizzeria per recarsi di nuovo in teatro per il verdetto finale.

Il buon Emanuele era molto teso e sebbene lo ero anch'io mi sentivo tranquillo perché avevamo di certo fatto una bella figura.

Alla proclamazione dell'ottava banda sapevamo che almeno non eravamo arrivati ultimi. A questo

punto il mio compagno di ventura Emanuele continuava a ripetersi che sarebbe stato bello arrivare almeno quarti. E' vero visto che almeno quattro dei gruppi partecipanti alla nostra categoria avevano fatto un'ottima figura.

Ma non fu così perché Emanuele fece il suo primo esulto quando annunciarono il quarto gruppo e non eravamo ancora noi. “Allora Terzi” disse a voce bassa e già un pò biancastro.

No, neanche terzi.

Le soluzioni erano due: o secondi oppure si erano dimenticati di inserirci nella graduatoria.

Eravamo abbastanza eccitati visto che terzi eravamo già arrivati in passato ma non secondi.

Le due bande finaliste avevano entrambe in nome che cominciava con: Corpo Bandistico.. Non ci restava che aspettare la terza parola per capire.

Alla nomina del secondo posto ci siamo accorti che, per la prima volta, il gradino più alto sarebbe stato nostro. Ricorderò sempre il salto di Emanuele sulla sedia di quel magnifico teatro, con l'esplosione della sala per il risultato ottenuto da una piccola banda che ha affrontato un percorso non sempre facile.

Come premio avevamo vinto la promozione alla categoria superiore, un buono da spendere in un noto negozio musicale ma soprattutto un meraviglioso palio da tenere fino all'edizione successiva come segno della supremazia nella nostra categoria da esporre orgogliosamente ad ogni nostro evento. Primi su otto bande del Veneto.

Non so cosa sia successo sull'autobus quando Emanuele ha mandato il video dell'annuncio della nostra vittoria, ma penso che la gioia sia stata tale da coinvolgere il povero autista che in quel giorno stava facendo solo il suo lavoro.

Ogni volta che penso all'esulto del buon E.S. mi ritornano in mente tutti i momenti di questa AVVENTURA MERAVIGLIOSA.

Marco Vantini

Direttore del Corpo Bandistico S. Cecilia di Povegliano Veronese (CBSC)







POVEGLIANO Il maestro Marco Vantini ha puntato su un brano complesso ma alla portata dei suoi bandisti: «Singapura suite» di Jan Van der Roost
La banda musicale vince il premio regionale
L'assieme del nostro comune ha primeggiato su altre sette concorrenti nella terza categoria, ottenendo anche una promozione

di Fabrizio Sambucar

(b32) Grande successo del complesso musicale di Povegliano con la vittoria nella terza categoria musicale veneta. La competizione tenutasi lo scorso fine settimana, era organizzata dalle Bande Assiemmi Complessi e si è svolta nel teatro comunale di Lomigo. I musicisti di Povegliano hanno primeggiato nella terza categoria grazie ad un'ottima performance, sopravanzando altre sette

La competizione si è tenuta lo scorso fine settimana al teatro comunale di Lomigo

compagini concorrenti e ottenendo un insanguigno punteggio di 85,61. Tale risultato promette automaticamente, nei futuri concorsi, la prima alla categoria superiore. Grande soddisfazione per il nostro maestro Vantini. «Abbiamo iniziato a prepararci dalla fine di gennaio, decidendo tutti fin dall'inizio che il concorso doveva essere un'opportunità per mettere alla prova, non occasione di tensione e stress. Abbiamo sperimentato un nuovo approccio: ho chiesto alle varie sezioni di ogni strumento di ritrovarsi separatamente una



VITTORIOSI Sopra l'esibizione della banda a Lomigo; a destra il maestro Vantini e sopra, da sinistra, Vantini, il direttore artistico del concorso e il segretario Scarsi

volta a settimana per studiare la partitura, mettendo tutto insieme solo in un secondo momento. È stato un fantastico lavoro di squadra». Il regolamento della gara, oltre alla suddivisione in categorie, prevedeva l'esecuzione di due brani composti specificamente per banda: uno di obbligo uguale per tutti e uno invece lasciato alla libera scelta (erano

comunque un certo grado di difficoltà). La giuria, composta da qualificati maestri e musicisti, ha assegnato il punteggio in base ad una decina di parametri come ad esempio intonazione, ritmica, interpretazione ma anche qualità del brano scelto. La prima compositore, comune a tutti, è stata «Faber Suite» di Michele Graessent, mentre per la secon-

da prova il maestro Vantini ha puntato sul brano «Singapura suite» del belga Jan Van der Roost, con cui lo stesso Vantini ha fatto un master. «La partitura di der Roost è ottima da un punto di vista tecnico, con annotazioni che permettono di capire bene il "colore" della musica. Per certi versi era perfetto per le caratteristiche del nostro assieme. Sono sod-

disfatto non solo per la vittoria ma anche per la "pagellina" dei giurati: di solito comprende anche annotazioni su cui migliorare, stavolta abbiamo trovato solo commenti positivi». Il primo premio guadagnato consiste nel Pello Ambac, che, un po' come il trofeo dell'America's cup, rimarrà a Povegliano fino alla prossima edizione, prevista nel 2021. Oltre a questo, l'organizzazione ha elargito un buono da 1.000 euro per l'acquisto di materiale musicale presso un negozio sponsor del concorso. Le attività del corpo bandistico non si fermano comunque: prossimamente sarà il concerto del 23 giugno a Madonna dell'IVA Secca, accompagnato da un'altra banda proveniente dall'Islanda.

